

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA I TRIMESTRE 2023

GIUGNO 2023

N° 45





ATTIVAZIONI

- Nel primo trimestre 2023 si registrano oltre 3 milioni 113 mila attivazioni (+2,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), a cui si aggiungono 209 mila trasformazioni a Tempo Indeterminato (+13,1%), per un totale di 3 milioni 323 mila attivazioni.
- Rispetto al primo trimestre 2022 il volume di contratti attivati comprensivi delle trasformazioni cresce del 3,1%, in misura superiore per la componente femminile (+4,8%).
- Nel settore dei Servizi si registra un aumento tendenziale pari al 5,7%, che coinvolge in misura maggiore gli uomini (+6,1%) rispetto alle donne (+5,3%). Per gli altri settori economici si osserva una flessione delle attivazioni, ad eccezione dell'Industria in senso stretto (+0,6%): le Costruzioni mostrano la contrazione più marcata (-8,4%), mentre per l'Agricoltura il calo risulta più lieve, pari a -0,4%.
- I lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni, al netto delle trasformazioni, sono pari a 2 milioni 326 mila, in lieve aumento tendenziale, pari a +0,2% (corrispondenti a -4 mila individui).
- Il complessivo flusso in entrata a Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, risulta pari a 728 mila unità, in crescita tendenziale di 15 mila (+2,1%). L'incremento viene spiegato dalla crescita delle trasformazioni (+24 mila) e dal calo delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-9 mila).
- Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato aumentano del 3,3%. I contratti di Collaborazione registrano, invece, la diminuzione più intensa (-6,3%) e l'Apprendistato un calo moderato (-0,8%), mentre altre tipologie di contratto, rappresentate sostan-

NOTA I TRIMESTRE 2023

Nel primo trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato sono risultate pari a oltre 3 milioni 113 mila, in crescita del 2,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +77 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 326 mila lavoratori, con un lieve aumento tendenziale pari a +0,2% (corrispondenti a -4 mila individui) (Figura 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 209 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 323 mila, in aumento del 3,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La dinamica di crescita tendenziale osservata nel primo trimestre del 2023 coinvolge maggiormente il Centro del Paese (+5,6%) e interessa in misura superiore la componente femminile (+4,8%) rispetto a quella maschile (+1,9%), in tutte le aree geografiche del Paese.

Considerando la media degli ultimi quattro trimestri, risultano 3 milioni 168 mila attivazioni, in aumento del 5,0% su base annua, ma in attenuazione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +11,0%). L'incremento interessa in misura superiore le donne (+6,8%) rispetto agli uomini (+3,5%) e maggiormente il Centro del Paese (+9,9%).

Nel settore dei Servizi, che assorbe il 68,4% del totale attivazioni, si registra un aumento tendenziale pari al 5,7%, che coinvolge in misura percentuale maggiormente gli uomini (+6,1%). Di contro, le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresentano il 6,9% del totale, registrano nel primo trimestre del 2023 la contrazione più marcata, pari a -8,4%, mentre per l'Industria in senso stretto si osserva una variazione positiva contenuta, pari a +0,6%. L'Agricoltura, che con 496 mila attivazioni assorbe il 14,9% del totale, risulta in lieve diminuzione, pari al -0,4%, con un andamento divergente tra gli uomini, per i quali si registra un calo (-1,2%), e le donne, che mostrano un incremento (+2,0%).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato comprensive di 209 mila trasformazioni (di cui 174 mila da Tempo Determinato e 35 mila da Apprendistato) determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 728 mila unità, un valore che risulta superiore rispetto alle 526 mila cessazioni a Tempo Indeterminato. Il flusso in entrata verso il Tempo Indeterminato mostra una crescita tendenziale di 15 mila unità (+2,1%), spiegata dalla crescita delle trasformazioni (+24 mila) e dal calo delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-9 mila).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 96 mila, mostrano una crescita del 3,3% (pari a +66 mila unità). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 97 mila, diminuiscono dello 0,8%, mentre quelle relative ai contratti di Collaborazione, pari a 102 mila, mostrano un calo più marcato, pari a -6,3%. Le attivazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 300 mila e costituiti maggiormente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece un consistente aumento, pari al 10,1% (corrispondenti a +27 mila unità).

Per quanto riguarda i lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), la lieve crescita tendenziale viene determinata dalla contrazione della componente maschile (-0,3%) e dall'incremento di quella femminile (+0,8%). La diminuzione rilevata per gli uomini riguarda gli individui con età tra i 25 e i 54 anni, mentre i giovani under 25 e i lavoratori oltre i 54 anni di età mostrano una crescita tendenziale. L'incremento registrato per la componente femminile interessa le donne fino a 24 anni e le lavoratrici over 44, mentre per le donne tra i 25 e i 44 anni viene rilevato un calo, in particolare per le giovani 25-34enni (-4,5%). Il numero di attivazioni pro capite passa da 1,31 nel primo trimestre del 2022 a 1,34 nel primo trimestre del 2023.

Nel primo trimestre del 2023 si registrano 2 milioni 252 mila cessazioni di contratti di lavoro, con una lieve decrescita pari a -0,1% che corrisponde a 2 mila rapporti cessati in meno rispetto allo stesso trimestre del 2022. Al numero di cessazioni osservate nel

zialmente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo aumentano del 10,1%.

CESSAZIONI

- Nel primo trimestre 2023 si registrano 2 milioni 252 mila cessazioni di contratti di lavoro, in lieve decremento (-0,1%, pari a circa -2 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2022.
- I rapporti cessati decrescono al Nord (-1,6%) e, in misura minore, nel Mezzogiorno (-0,6%) mentre aumentano nel Centro (+3,1%).
- Nell'Agricoltura e nell'Industria in senso stretto le cessazioni decrescono (rispettivamente -7,9% e -4,2%), a fronte di un incremento nel settore dei Servizi (+1,0%, pari a circa +17 mila rapporti), che assorbono il 78,4% delle cessazioni, e nel comparto delle Costruzioni (+1,1%).
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo nei Contratti a Tempo Determinato (+3,6%) che rappresentano il 59,4% del totale e nella tipologia contrattuale Altro (+6,5%), mentre decrescono i rapporti a Tempo Indeterminato (-9,9%), l'Apprendistato (-4,3%) e i Contratti di collaborazione (-5,1%).
- Tra le cause di cessazione si registra una variazione positiva nelle Cessazioni a termine (+5,5%, pari a +71 mila) a fronte di una variazione di segno negativo degli altri motivi di cessazione, in particolare la Cessazione di Attività (-25,5%), i Pensionamenti (-18%) e i Licenziamenti (-16,8%).
- In termini di durata del rapporto di lavoro l'incremento tendenziale maggiore coinvolge i contratti brevissimi pari ad un giorno (+36,2%) e

trimestre si associa 1 milione 580 mila lavoratori, con decremento di circa 85 mila individui (pari a -5,1%).

A fronte della lieve decrescita tendenziale dei rapporti cessati si osserva una crescita dei rapporti attivati al netto delle trasformazioni (+2,5%), mentre alla diminuzione dei lavoratori interessati da almeno una cessazione corrisponde un lieve incremento dei lavoratori attivati (+0,2%).

Le cessazioni dei rapporti di lavoro interessano nella stessa misura entrambe le componenti di genere (-0,1%). A livello territoriale al Nord e nel Mezzogiorno si assiste ad un calo delle cessazioni (pari rispettivamente a -1,6% e 0,6%) mentre queste crescono nel Centro (+3,1%).

I rapporti di lavoro giunti al termine mostrano una crescita tendenziale esclusivamente nel settore dei Servizi (+1,0%, +17 mila circa) in cui è concentrato il 78,4% delle cessazioni e nelle Costruzioni (+1,1%) grazie al contributo di entrambe le componenti di genere. Nell'Industria, a fronte dell'aumento nelle Costruzioni si osserva un calo nell'Industria in senso stretto (-4,2%, pari a -8 mila 400) che risulta maggiore nella componente femminile (-5,6% a fronte di 3,6% di quella maschile) mentre prosegue il decremento delle cessazioni nel Settore Agricolo (-7,9%, pari a -12 mila 300).

Nel primo trimestre 2023 le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano un incremento nei Contratti a Tempo Determinato (+3,6%, pari a +47 mila cessazioni), che rappresentano il 59,4% del totale dei contratti, e nella tipologia contrattuale Altro (+6,5%, pari a +16 mila), mentre mostrano una diminuzione nei Contratti a Tempo Indeterminato (-9,9%, pari -58 mila) che rappresentano il 23,4% dei contratti cessati e nell'Apprendistato (-4,3%, pari a circa -3 mila rapporti). Nel complesso delle tipologie contrattuali le variazioni tendenziali coinvolgono entrambe le tipologie di genere, con variazioni sostanzialmente superiori nelle donne rispetto agli uomini.

Il confronto con il primo trimestre 2022 mostra un incremento nel numero dei rapporti di lavoro che interessano i contratti più brevi, i rapporti di brevissima durata, pari a un giorno, e quelli compresi tra 2 e 3 giorni (rispettivamente +36,2% e +31,7%). Di contro, si osserva una variazione di segno negativo in tutte le altre classi di durata, in particolare in quella superiore ai 365 giorni (pari a -11,3%).

Le cause di cessazione del rapporto di lavoro registrano nel primo trimestre 2023 variazioni tendenziali di segno negativo, con l'esclusione delle Cessazioni al termine (pari a +5,5%) che corrispondono al 61,0% delle cause di cessazione e della causa denominata Altro (+4,8%) nell'ambito della Cessazione promossa dal datore di lavoro. In termini percentuali quelle maggiormente significative sono la Cessazione di attività (-25,5%), i Pensionamenti (-18,0%) e i Licenziamenti, che decrescono del 16,8% pari a -33 mila cessazioni rispetto al primo trimestre del 2022. Le Dimissioni, dopo l'interruzione del trend di crescita tendenziale registrato nel quarto trimestre 2022, mostrano ancora un decremento (-3,7%, pari a -19 mila).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel primo trimestre del 2023 si registrano 346 mila attivazioni, in calo del 4,0% rispetto allo stesso trimestre del 2022, e 330 mila cessazioni, in crescita dello 0,5%. Considerando la media degli ultimi quattro trimestri, risultano 368 mila attivazioni in somministrazione, in crescita del 3,4% su base annua, e 372 mila cessazioni, in crescita del 7,5% su base annua.

Nel primo trimestre del 2023, le attivazioni dei tirocini extracurriculari sono risultate pari a 70 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-9,3%, pari a -7 mila tirocini), in misura superiore per la componente maschile (-11,9% contro -6,8% per la componente femminile). Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel primo trimestre del 2023 a 37 mila, corrispondente al 53,4% del totale nazionale. Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-11,2%, pari a -5 mila tirocini), in misura superiore per la componente maschile (-12,5% contro -10,0% per quella femminile).

quegli di durata pari a 2-3 giorni (+31,7%), a fronte di una decrescita degli altri contratti, in particolare i contratti di durata pari a 366 e oltre, e quelli pari a 31-90 (rispettivamente -11,3% e -9,2%).

- Corrispondono a 1 milione e 580 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, con un calo tendenziale del 5,1% (pari a -85 mila individui).

Il 76,6% dei tirocini attivati risulta concentrato nel settore dei Servizi, dove si osserva un calo tendenziale pari a -7,6%, in misura superiore per la componente maschile (-9,7% contro -5,9% per quella femminile).

I principali promotori di tirocini extracurriculari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (29,6%) e dai Servizi per l'impiego (24,2%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (78,0%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,7% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,1%) e soggetti svantaggiati (4,0%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,6%).

Il numero di tirocini cessati nel primo trimestre del 2023 risulta pari a 68 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 76,6% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni.



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi

Figura 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2023

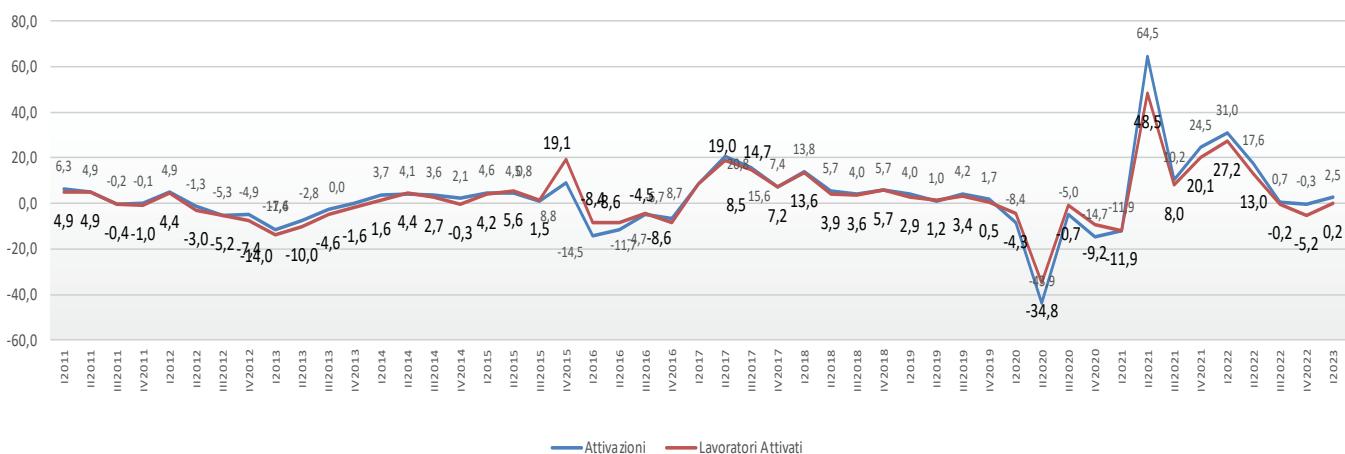
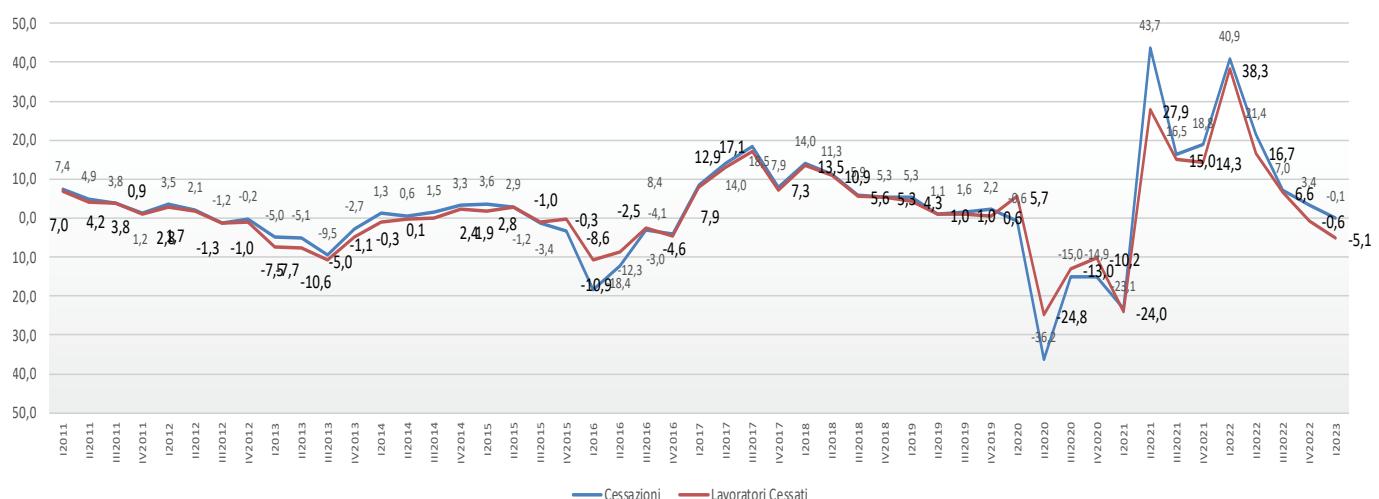


Figura 2. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2023



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel primo trimestre del 2023 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato, risulta pari a 3 milioni 323 mila, in aumento del 3,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (Tavola 1).

La dinamica di crescita tendenziale osservata nel primo trimestre del 2023 coinvolge maggiormente il Centro del Paese (+5,6%) e interessa in misura superiore la componente femminile (+4,8%) rispetto a quella maschile (+1,9%), in tutte le aree geografiche del Paese. In particolare, si registra nel Nord,

che assorbe il 43,5% del totale delle attivazioni, un incremento tendenziale per la componente femminile pari a +2,9%, meno intenso rispetto a quello osservato nel Centro (+6,5%) e nel Mezzogiorno (+6,2%). In quest'ultima ripartizione geografica, che rappresenta circa il 32,0% delle attivazioni, si assiste al più elevato differenziale di genere (+5,9 punti percentuali), anche per effetto della crescita molto lieve osservata per gli uomini (+0,3%). Di contro, il Centro del Paese, che costituisce il 24,5% del totale nazionale, mostra l'incremento più alto osservato per la componente maschile (+4,7%).

Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti						Variazioni sul I Trimestre 2022		
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.445.771	775.196	670.575	31.357	12.146	19.211	2,2	1,6	2,9
Centro	815.375	429.027	386.348	43.065	19.335	23.730	5,6	4,7	6,5
Mezzogiorno	1.060.611	633.442	427.169	26.747	1.974	24.773	2,6	0,3	6,2
N.d. ^(c)	822	605	217	-6	-40	34	-0,7	-6,2	18,6
Totale	3.322.579	1.838.270	1.484.309	101.163	33.415	67.748	3,1	1,9	4,8

(a) Comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando la media degli ultimi quattro trimestri, risultano 3 milioni 168 mila attivazioni, in aumento del 5,0% su base annua, ma in attenuazione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +11,0%). L'incremento interessa in misura superiore le donne (+6,8%) rispetto agli uomini (+3,5%) e maggiormente il Centro del Paese (+9,9%).

Nel primo trimestre del 2023 si registrano 2 milioni 272 mila attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) nel settore dei Servizi, che assorbe il 68,4% del totale attivazioni (Tavola 2). Si può osservare che il settore dei Servizi rappresenta una quota molto più elevata tra le donne, pari all'83,5% delle attivazioni totali registrati per la componente femminile, rispetto a un valore della quota pari al 56,1% calcolata per gli uomini. Nei Servizi si registra un aumento tendenziale pari al 5,7%, che coinvolge in misura

percentuale maggiormente gli uomini (+6,1%) rispetto alle donne (+5,3%). Di contro, le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresentano il 6,9% del totale, registrano nel primo trimestre del 2023 la contrazione più marcata, pari a -8,4%, mentre per l'Industria in senso stretto si osserva una variazione positiva contenuta, pari a +0,6%. Complessivamente l'Industria, che costituisce il 16,7% delle attivazioni totali, mostra una flessione pari a -3,3%, riconducibile alla componente maschile (-4,7%, rispetto a un incremento pari al 2,7% per quella femminile).

Il settore dell'Agricoltura, che con 496 mila attivazioni assorbe il 14,9% del totale, risulta anch'esso in lieve diminuzione, pari al -0,4%, con un andamento divergente tra gli uomini, per i quali si registra un calo (-1,2%), e le donne, che mostrano un incremento (+2,0%).

Tavola 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	495.776	361.333	134.443	-1.956	-4.543	2.587	-0,4	-1,2	2,0
Industria	554.771	445.038	109.733	-18.896	-21.741	2.845	-3,3	-4,7	2,7
<i>Industria in senso stretto</i>	327.060	229.983	97.077	1.853	-938	2.791	0,6	-0,4	3,0
<i>Costruzioni</i>	227.711	215.055	12.656	-20.749	-20.803	54	-8,4	-8,8	0,4
Servizi	2.272.032	1.031.899	1.240.133	122.015	59.699	62.316	5,7	6,1	5,3
Totale	3.322.579	1.838.270	1.484.309	101.163	33.415	67.748	3,1	1,9	4,8

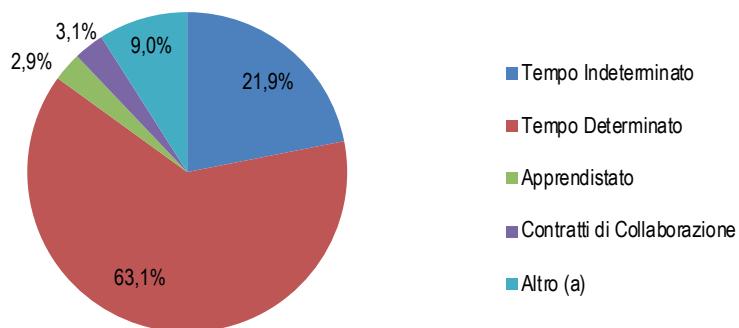
^(a) Comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato) per tipologia di contratto, si osserva che la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari al 63,1%, mentre il 21,9% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (Figura 3). Il peso percentuale relativo ai

contratti di Apprendistato risulta pari al 2,9% del totale attivazioni e pari al 3,1% per i Contratti di Collaborazione. Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti (categoria Altro), rappresentata maggiormente da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, rappresenta il 9,0% del totale attivazioni.

Figura 3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. I Trimestre 2023



^(a) Comprese le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2023 le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato, pari a 728 mila, sono aumentate del 2,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +15 mila unità), mentre le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 96 mila, mostrano una crescita del 3,3% (pari a +66 mila unità) (Tavola 3). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 97 mila, diminuiscono

dello 0,8%, mentre quelle relative ai contratti di Collaborazione, pari a 102 mila, mostrano un calo più marcato, pari a -6,3%. Le attivazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 300 mila, e costituiti maggiormente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece un consistente aumento, pari al 10,1% (corrispondenti a +27 mila unità).

Tavola 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2022					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	727.762	403.120	324.642	14.790	-458	15.248	2,1	-0,1	4,9
Tempo Determinato	2.095.674	1.176.157	919.517	66.488	24.475	42.013	3,3	2,1	4,8
Apprendistato	97.256	57.241	40.015	-751	-2.900	2.149	-0,8	-4,8	5,7
Contratti di Collaborazione	102.091	41.504	60.587	-6.848	-2.663	-4.185	-6,3	-6,0	-6,5
Altro ^(b)	299.796	160.248	139.548	27.484	14.961	12.523	10,1	10,3	9,9
Totale	3.322.579	1.838.270	1.484.309	101.163	33.415	67.748	3,1	1,9	4,8

(a) Comprese le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Si può osservare come la dinamica tendenziale delle attivazioni abbia un andamento divergente tra la componente maschile e quella femminile nel caso dei contratti a Tempo Indeterminato e di Apprendistato. Per quanto riguarda il Tempo Indeterminato, si registra una crescita pari al 4,9% per le donne e un lieve calo, pari a -0,1%, per gli uomini, mentre per l'Apprendistato viene rilevato un incremento percentuale pari al 5,7% per la componente femminile, a fronte di una riduzione pari a -4,8% per quella maschile. Nel caso di tipologie contrattuali dove si registra una crescita per entrambe le componenti, si osserva per il Tempo Determinato un aumento percentuale superiore per le donne (+4,8%), mentre la tipologia Altro mostra un significativo incremento sostanzialmente omogeneo tra uomini e donne. Relativamente ai contratti di collaborazione, la diminuzione tendenziale interessa entrambe le componenti di genere, in maniera lievemente più marcatata per quella femminile (-6,5%).

Le attivazioni considerate finora comprendono anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, che nel primo trimestre

del 2023 risultano pari a 209 mila, in aumento di 24 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, corrispondente a una crescita del 13,1%, prevalentemente in ambito femminile (+20,2% per le donne e +8,5% per gli uomini). Rispetto al complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, la quota percentuale di incidenza del numero di trasformazioni risulta, quindi, pari al 28,8% (209 mila su 728 mila). La cresciuta tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (+15 mila) viene, quindi, spiegata dalla crescita delle trasformazioni (+24 mila) e dal contemporaneo calo delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-9 mila).

Nel primo trimestre del 2023, le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano composte da 174 mila trasformazioni di contratti a Tempo Determinato, che rappresentano l'83,4% del totale e risultano in aumento del 16,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il restante 16,6%, pari a 35 mila trasformazioni, proviene dai contratti di Apprendistato, in calo dello 0,7%.

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel primo trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato sono risultate pari a 3 milioni 113 mila, in aumento del 2,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

(-77 mila contratti) e hanno riguardato 2 milioni 326 mila lavoratori, con un lieve incremento tendenziale, pari a +0,2%, corrispondente a 4 mila individui in meno (Tavola 4).

Tavola 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti		Variazioni percentuali sul I Trimestre 2022		
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	416.831	332.661	1,25	5,1	4,4
25-34	811.916	612.430	1,33	-1,3	-3,1
35-44	690.983	505.831	1,37	1,3	-1,2
45-54	675.731	491.377	1,38	2,2	-1,2
55-64	429.373	318.050	1,35	8,7	5,1
65 ed oltre	88.375	65.886	1,34	12,0	9,2
Totale	3.113.209	2.326.040	1,34	2,5	0,2
Maschi					
Fino a 24	242.766	197.925	1,23	6,0	3,8
25-34	452.717	354.718	1,28	-1,0	-2,0
35-44	375.117	287.850	1,30	0,1	-1,4
45-54	347.443	262.336	1,32	-0,9	-3,1
55-64	239.212	180.554	1,32	5,4	2,9
65 ed oltre	58.813	43.827	1,34	9,5	6,8
Totale	1.716.068	1.327.096	1,29	1,4	-0,3
Femmine					
Fino a 24	174.065	134.736	1,29	3,9	5,5
25-34	359.199	257.712	1,39	-1,7	-4,5
35-44	315.866	217.981	1,45	2,8	-1,0
45-54	328.288	229.041	1,43	5,6	1,1
55-64	190.161	137.496	1,38	13,2	8,0
65 ed oltre	29.562	22.059	1,34	17,2	14,3
Totale	1.397.141	998.944	1,40	3,9	0,8

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La crescita dei rapporti di lavoro è riconducibile in misura superiore alla componente femminile, le cui attivazioni aumentano del 3,9%, mentre l'incremento per quella maschile risulta pari all'1,4%. La lieve crescita dei lavoratori attivati viene, invece, determinata dalla contrazione della componente maschile (-0,3%) e dall'incremento di quella femminile (+0,8%). La diminuzione rilevata per gli uomini riguarda gli individui con età tra i 25 e i 54 anni, mentre i giovani under 25 e i lavoratori oltre i 54 anni di età mostrano una crescita tendenziale. L'incremento registrato per la componente femminile interessa le donne fino a 24 anni

e le lavoratrici over 44, mentre per le donne tra i 25 e i 44 anni viene rilevato un calo, in particolare per le giovani 25-34enni (-4,5%).

La dinamica tendenziale positiva più intensa per i rapporti di lavoro attivati nel trimestre rispetto a quella osservata per i lavoratori coinvolti, determina un incremento del numero di attivazioni pro capite, che passa da 1,31 nel primo trimestre del 2022 a 1,34 nel primo trimestre del 2023. La crescita interessa in misura superiore la componente femminile (da 1,36 a 1,40) rispetto a quella maschile (da 1,27 a 1,29).

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel primo trimestre del 2023 sono pari a 2 milioni 252 mila i contratti di lavoro giunti a conclusione, in lieve decrescita (-0,1%) - pari a circa 2 mila rapporti cessati in meno - rispetto allo stesso trimestre del 2022, che interessa in eguale misura entrambe le componenti di genere (-0,1%) (Tavola 5). Dopo sette trimestri consecutivi di variazioni positive, il trend relativo ai rapporti cessati mostra una leggera flessione (-0,1%). In termini territoriali il decremento dei rapporti conclusi nel primo trimestre 2023 è riconducibile principalmente

alle regioni del Nord, che mostrano un calo di 16 mila unità, con una variazione tendenziale pari a -1,6% e, in misura minore alle regioni del Mezzogiorno (-4 mila unità, pari a -0,6%), dove la diminuzione riguarda esclusivamente la componente maschile (-1,2%). Di contro, nelle regioni del Centro si osserva un incremento di 18 mila unità, pari a +3,1%, che coinvolge sia i contratti a titolarità maschile (+3,3%) che quelli a titolarità femminile (+2,9%).

Tavola 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine			
Nord	996.837	518.193	478.644	-16.182	-6.087	-10.095	-1,6	-1,2	-2,1
Centro	604.410	305.605	298.805	18.179	9.806	8.373	3,1	3,3	2,9
Mezzogiorno	649.941	372.575	277.366	-3.996	-4.436	440	-0,6	-1,2	0,2
N.d. ^(b)	703	518	185	24	-9	33	3,5	-1,7	21,7
Totale	2.251.891	1.196.891	1.055.000	-1.975	-726	-1.249	-0,1	-0,1	-0,1

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame sono pari a un 1 milione 766 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 78,4% delle cessazioni (il 91,1% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), una quota in crescita (+0,8 punti percentuali) rispetto allo stesso trimestre del 2022 in entrambe le componenti di genere. Anche in termini di variazioni tendenziali i rapporti di lavoro cessati mostrano una crescita nel settore dei Servizi dove registrano un incremento pari all'1,0% (+17 mila unità), che si distribuisce in misura maggiore nei maschi (+1,8%, pari a +14 mila 300 unità) rispetto alle femmine (+0,3%, pari a +2 mila 700 unità) (Tavola 6).

Il Settore industriale, che rappresenta il 15,2% del totale delle cessazioni, una quota lievemente inferiore se confrontata allo stesso trimestre del 2022 (-0,3 punti percentuali), registra 343 mila rapporti di lavoro giunti al termine, in decremento in

termini tendenziali (-1,9%, pari a -6 mila 800 unità), riconducibile ad un calo nell'Industria in senso stretto (-4,2%) a fronte di un incremento nelle Costruzioni (+1,1%). Con riguardo alle componenti di genere, quest'ultimo comparto rileva una crescita superiore nelle donne rispetto agli uomini (+8,6 contro +0,8%), mentre nell'Industria in senso stretto la componente femminile mostra una variazione di segno negativo superiore nei confronti di quella maschile (-5,6% rispetto a -3,6%). A fronte della crescita dei rapporti giunti a termine nei Servizi e nelle Costruzioni, il Settore Agricolo mostra, invece, un decremento (-7,9%, pari a -12 mila 300 unità) riconducibile ad un calo di entrambe le componenti di genere, i maschi in misura maggiore (-9,0%) rispetto alle femmine (-3,8%). La variazione di segno negativo rilevata nell'Agricoltura si riflette anche nella composizione percentuale, dove si osserva un calo di 0,5 punti nei confronti del primo trimestre 2022.

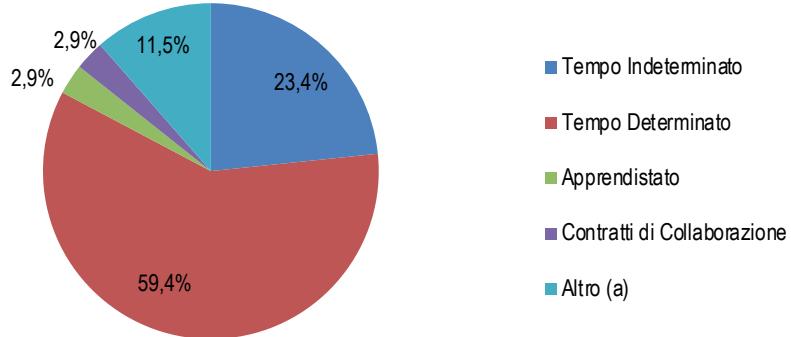
Tavola 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2022					
			Femmine	Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi		Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	143.402	110.995	32.407	-12.270	-10.980	-1.290	-7,9	-9,0	-3,8
Industria	342.728	281.108	61.620	-6.805	-4.084	-2.721	-1,9	-1,4	-4,2
<i>Industria in senso stretto</i>	192.476	137.817	54.659	-8.431	-5.160	-3.271	-4,2	-3,6	-5,6
<i>Costruzioni</i>	150.252	143.291	6.961	1.626	1.076	550	1,1	0,8	8,6
Servizi	1.765.761	804.788	960.973	17.100	14.338	2.762	1,0	1,8	0,3
Totale	2.251.891	1.196.891	1.055.000	-1.975	-726	-1.249	-0,1	-0,1	-0,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale dei rapporti conclusi per tipologia contrattuale mostra nel primo trimestre del 2023 una predominanza dei contratti a Tempo Determinato, che riguardano il 59,4% del totale dei contratti, pari a 1 milione 338 mila cessazioni, una quota in aumento rispetto al primo trimestre 2022 (+2,1 punti percentuali), mentre il 23,4% è rappresentato da rapporti a Tempo Indeterminato (pari a 526 mila unità) che registrano, invece, un calo nello stesso periodo

(-2,6 punti percentuali). Una diminuzione più contenuta si osserva per i Contratti di Apprendistato (-0,1 punti) e per quelli di Collaborazione (-0,2 punti), che rappresentano entrambi il 2,9% dei rapporti cessati. Di contro, si osserva un aumento del peso relativo alle cessazioni dei Contratti rientranti nella tipologia contrattuale Altro (+0,7 punti), rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti e da quelli del settore dello spettacolo, che costituiscono l'11,5% del totale (Figura 4).

Figura 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). I Trimestre 2023

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre 2023 l'analisi delle dinamiche tendenziali relative alle cessazioni rileva un aumento nei Contratti a Tempo Determinato (+3,6%, pari a +46 mila 800 cessazioni) rispetto allo stesso trimestre del 2022 - superiore nelle donne (+4,9%) rispetto agli uomini (+2,5%) - parimenti ad un incremento nella tipologia contrattuale Altro (+6,5%, pari a circa +15 mila 600 cessazioni) (Tavola 7). Nello stesso perio-

do i Contratti a Tempo Indeterminato mostrano, invece, una flessione (-9,9%, pari -58 mila cessazioni), che interessa la componente femminile in misura superiore di quella maschile (-12,7% rispetto -7,6%). Anche i contratti di Apprendistato e i Contratti di collaborazione registrano un calo (rispettivamente pari a -4,3% e -5,1%), che si ripartisce in entrambe le componenti di genere.

Tavola 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	525.873	291.591	234.282	-58.043	-24.068	-33.975	-9,9	-7,6	-12,7
Tempo Determinato	1.337.564	701.862	635.702	46.823	17.402	29.421	3,6	2,5	4,9
Apprendistato	65.965	39.987	25.978	-2.955	-1.671	-1.284	-4,3	-4,0	-4,7
Contratti di Collaborazione	64.496	24.408	40.088	-3.466	-1.149	-2.317	-5,1	-4,5	-5,5
Altro ^(a)	257.993	139.043	118.950	15.666	8.760	6.906	6,5	6,7	6,2
Totale	2.251.891	1.196.891	1.055.000	-1.975	-726	-1.249	-0,1	-0,1	-0,1

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre 2023 la quota più consistente di rapporti conclusi, corrispondente al 41,7% (pari a 939 mila cessazioni), riguarda i contratti di durata inferiore a 30 giorni - rappresentati in misura maggiore dalle donne rispetto agli uomini (rispettivamente 45,2% e 38,7%). Tale quota registra un aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente di 4,5 punti percentuali. Esaminando più nel dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 18,0% dei rapporti (pari a 406 mila) ha una durata compresa tra 4-30 giorni, il 16,4% si esaurisce in un giorno, mentre il 7,3% è riferito a rapporti compresi tra 2-3 giorni.

Con riferimento alle durate superiori ai 30 giorni, queste rappresentano circa il 58,3% delle cessazioni mentre i rapporti con durata inferiore ad un anno nel complesso costituiscono il 79,0% dei rapporti cessati, con un sostanziale equilibrio tra le due componenti di genere (l'80,1% delle femmine contro il 78,1% dei maschi).

Il confronto con il primo trimestre 2022 mostra un incremento nel numero dei rapporti di lavoro cessati che interessa i contratti più brevi, inferiori a 30 giorni (+12,0%), con una variazione superiore nelle femmine (+14,2%) rispetto ai maschi (+9,9%). Per tali contratti la crescita è riconducibile esclusivamente ai rapporti di brevissima durata, pari a un giorno, e a quelli compresi tra 2 e 3 giorni, che registrano gli incrementi maggiori (rispettivamente +36,2% e +31,7%) - che risultano superiori nella componente femminile rispetto a quella maschile - mentre nella classe di durata 4-30 giorni la variazione risulta negativa (-8,3%) (Tavola 8).

Si osserva nel complesso una variazione di segno negativo dei rapporti cessati per tutti i rapporti con durata superiore a tre giorni, in particolare la classe 31-90 giorni (-9,2%) e la classe di durata 366 ed oltre (-11%), entrambe per effetto di una riduzione che interessa ambedue le componenti di genere.

Tavola 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fini ad 30	939.086	462.716	476.370	100.847	41.783	59.064	12,0	9,9	14,2
1	368.706	189.791	178.915	98.028	42.837	55.191	36,2	29,1	44,6
2-3	164.342	70.190	94.152	39.558	11.086	28.472	31,7	18,8	43,3
4-30	406.038	202.735	203.303	-36.739	-12.140	-24.599	-8,3	-5,6	-10,8
31-90	364.438	207.458	156.980	-36.990	-19.728	-17.262	-9,2	-8,7	-9,9
91-365	475.346	264.082	211.264	-5.504	1.306	-6.810	-1,1	0,5	-3,1
366 e oltre	473.021	262.635	210.386	-60.328	-24.087	-36.241	-11,3	-8,4	-14,7
Totale	2.251.891	1.196.891	1.055.000	-1.975	-726	-1.249	-0,1	-0,1	-0,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle Cause di cessazione, nel primo trimestre 2023 la quota maggiore è rappresentata da 1 milione 374 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, corrispondente al 61,0% del totale. Tali rapporti registrano un incremento rispetto al primo trimestre 2022 (+5,5%) che, nel confronto di genere, interessa entrambe le componenti ([Tavola 9](#)).

Per quanto riguarda le Cessazioni richieste dal lavoratore, queste sono costituite in prevalenza dalle Dimissioni (pari a 502 mila unità) che rappresentano il 22,3% del totale (25% uomini e 19,2% donne), una quota lievemente inferiore rispetto al 23,1% del primo trimestre del 2022, mentre i Pensionamenti (pari a 19 mila unità) contribuiscono con una quota minore (0,8%).

Con riferimento alle Dimissioni, il calo che ha interrotto il trend positivo iniziato dal secondo trimestre 2021 prosegue nel primo trimestre del 2023 con una variazione tendenziale del 3,7% che corrisponde a 19 mila e 300 rapporti cessati in meno rispetto allo stesso trimestre del 2022, coinvolgendo entrambe le componenti di genere (-3,8% la componente maschile e -3,6% quella femminile). Si osserva, tuttavia, che in termini assoluti il numero delle dimissioni nel periodo considerato resta ancora al di sopra di quello riscontrato nei trimestri precedenti al manifestarsi della crisi provocata dal Covid-19; in particolare si osserva che le cessazioni per Dimissioni superano di 107 mila unità quelle registrate nel primo trimestre 2019.

Nell'ambito delle 228 mila Cessazioni promosse dal datore di lavoro (pari al 10,1% del totale dei motivi di cessazione), il maggior peso percentuale è costituito dai Licenziamenti, che rappresentano il 7,3% delle cause di cessazione. Nel primo trimestre 2023 sono stati registrati 164 mila Licenziamenti, di

cui 87 mila riguardano gli uomini e 78 mila le donne, con una diminuzione del 16,8% (pari a -33 mila) nei confronti del primo trimestre 2022, in cui la crescita tendenziale risultava pari a +96,2%. Tale decremento è riconducibile in misura maggiore alla riduzione dei licenziamenti rilevati nelle donne (-21,0%) nei confronti di quelli degli uomini (-12,6%).

Allo stesso modo delle Dimissioni, dopo l'interruzione nel quarto trimestre del 2022 del trend di crescita tendenziale iniziato a partire dal secondo trimestre 2021, i licenziamenti mostrano ancora un decremento nel primo trimestre di quest'anno. In termini assoluti si può osservare che nel primo trimestre del 2023 il numero di Licenziamenti si attesta ancora al di sotto di 43 mila unità rispetto al livello registrato nel primo trimestre del 2019, in corrispondenza del quale il numero dei licenziamenti risultava pari a 207 mila unità.

Un'ulteriore variazione di segno negativo si riscontra nella Cessazione di attività (pari a -25,5%), che rappresenta una quota minima del totale (corrispondente allo 0,4%), così come i Pensionamenti (0,8%) che mostrano un calo del 18,0%. Decresce in misura minore la motivazione denominata Altre cause (pari a -11,3%), che rappresenta il 5,7% del totale mentre quella denominata Altro mostra una variazione positiva del 4,8% che risulta maggiore nelle femmine (+8,1%) rispetto ai maschi (+2,7%) ([Tavola 9](#)).

Nel complesso, al lieve calo tendenziale delle cessazioni nel primo trimestre 2023, corrisponde una variazione di segno negativo più marcata nelle cessazioni promosse dal datore (tranne la causa Altro), in quelle richieste dal lavoratore e in quelle comprese nella denominazione Altre cause. Di contro, la Cessazione al termine - che rappresenta la quota maggiore rispetto al totale delle cause - registra una variazione di segno positivo, con un incremento pari al 5,5%.

Tavola 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti				Variazioni sul I Trimestre 2022				
					Assolute		Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	520.326	309.756	210.570	-23.429	-13.888	-9.541	-4,3	-4,3	-4,3
<i>Dimission^(a)</i>	501.595	299.107	202.488	-19.307	-11.776	-7.531	-3,7	-3,8	-3,6
<i>Pensionamento</i>	18.731	10.649	8.082	-4.122	-2.112	-2.010	-18,0	-16,6	-19,9
Cessazione promossa dal datore di lavoro	228.176	124.783	103.393	-33.434	-12.798	-20.636	-12,8	-9,3	-16,6
<i>Cessazione Attività</i>	8.105	4.253	3.852	-2.780	-1.205	-1.575	-25,5	-22,1	-29,0
<i>Licenziamento^(b)</i>	164.327	86.624	77.703	-33.195	-12.499	-20.696	-16,8	-12,6	-21,0
<i>Altro^(c)</i>	55.744	33.906	21.838	2.541	906	1.635	4,8	2,7	8,1
Cessazione al Termine	1.373.943	690.409	683.534	71.427	34.656	36.771	5,5	5,3	5,7
Altre Cause ^(d)	129.446	71.943	57.503	-16.539	-8.696	-7.843	-11,3	-10,8	-12,0
Totale	2.251.891	1.196.891	1.055.000	-1.975	-726	-1.249	-0,1	-0,1	-0,1

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel primo trimestre 2023, le cessazioni di rapporti di lavoro pari a 2 milioni 252 mila, in lieve diminuzione (-0,1%) nei confronti dello stesso trimestre del 2022, hanno riguardato 1 milione 580 mila lavoratori (per almeno una cessazione) che registrano un decremento del 5,1% pari a -85 mila individui (Tavola 10).

Il calo dei lavoratori interessati da almeno una cessazione è riconducibile ad un maggior decremento della componente femminile (-6,9%) rispetto alla componente maschile (-3,6%). Nei lavoratori il calo interessa le fasce d'età più centrali, a partire dai 25 anni fino a 64 anni, mentre nella classe dei 15-

24enni e in quelle dei 65 ed oltre i lavoratori interessati da cessazioni mostrano un incremento, pari rispettivamente a +1,2% e +2,9%.

Sempre con riferimento ai lavoratori si osserva, inoltre, un aumento nel numero medio pro capite di cessazioni, che passa da 1,35 del primo trimestre 2022 a 1,42 nello stesso trimestre del 2023, risultante da un aumento più consistente del numero medio pro capite della componente femminile (che passa da 1,39 a 1,50) a confronto con quello della componente maschile (che passa da 1,32 a 1,37).

Tavola 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	289.609	216.889	1,34	3,6	1,2
Da 25 a 34	587.683	417.084	1,41	-2,8	-6,7
Da 35 a 44	496.743	338.808	1,47	-1,3	-6,9
Da 45 a 54	474.615	318.199	1,49	-0,2	-6,8
Da 55 a 64	323.843	230.076	1,41	2,2	-4,8
Oltre 65	79.398	59.402	1,34	7,2	2,9
Totale	2.251.891	1.580.394	1,42	-0,1	-5,1
Maschi					
Fino a 24	161.188	123.921	1,30	5,8	1,6
Da 25 a 34	315.428	235.138	1,34	-2,2	-4,6
Da 35 a 44	261.195	189.445	1,38	-1,3	-4,6
Da 45 a 54	236.846	166.534	1,42	-1,6	-5,8
Da 55 a 64	175.032	126.647	1,38	1,2	-3,6
Oltre 65	47.202	34.102	1,38	6,3	1,9
Totale	1.196.891	875.744	1,37	-0,1	-3,6
Femmine					
Fino a 24	128.421	92.968	1,38	1,1	0,6
Da 25 a 34	272.255	181.946	1,50	-3,4	-9,2
Da 35 a 44	235.548	149.363	1,58	-1,3	-9,6
Da 45 a 54	237.769	151.665	1,57	1,2	-7,9
Da 55 a 64	148.811	103.429	1,44	3,3	-6,2
Oltre 65	32.196	25.300	1,27	8,5	4,4
Totale	1.055.000	704.650	1,50	-0,1	-6,9

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La [Tavola 11](#) presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel primo trimestre 2023. In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati interessa la Lombardia (486 mila) e il Lazio (472 mila rapporti) e, in misura minore, la Puglia (276 mila), l'Emilia-Romagna (272 mila), la Campania (246 mila),

la Sicilia (224 mila) e il Veneto (221 mila), che rappresentano il 70,6% del totale dei rapporti attivati a livello nazionale. Si osserva come nelle prime due regioni complessivamente, con 958 mila attivazioni a fronte di un totale pari a 3 milioni 113 mila, si concentra il 31,1% delle attivazioni osservate a livello nazionale.

L'incremento dei rapporti di lavoro attivati a livello nazionale nel primo trimestre 2023 nei confronti del primo trimestre del 2022 (pari a +2,5%) - al netto delle Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendista-to -, così come quello dei lavoratori interessati (pari a +0,2%) non interessa tutte le regioni. Le variazioni di segno negativo, seppure con diversa intensità, si osservano soprattutto in alcune regioni del centro-nord quali la Provincia Autonoma di Trento e la Provincia Autonoma di Bolzano (rispettivamente

-9% e -1,2%), il Piemonte (-0,9%), le Marche (-4,1%) mentre nel Lazio (+7,5%), nel Friuli-Venezia Giulia (+6,9%), in Campania (+5,9%) e in Toscana (+4,4%) si rilevano gli incrementi più consistenti.

Nello stesso periodo il numero medio attivazioni per ogni lavoratore a livello territoriale registra il valore più elevato nel Lazio, pari a 1,87, in crescita rispetto all'1,76 del primo trimestre 2022, mentre nella Provincia Autonoma di Bolzano, con 1,09 contratti per lavoratore si registra il valore più ridotto.

Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

Regione ^(b)	Valori assoluti		Variazioni percentuali sul I Trimestre 2022		
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	157.289	133.741	1,18	-0,9	-0,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.274	5.297	1,18	2,6	5,7
Lombardia	486.488	379.501	1,28	1,4	-1,1
Bolzano/Bolzen	34.004	31.124	1,09	-1,2	1,2
Trento	29.005	25.006	1,16	-9,0	-6,5
Veneto	221.043	187.111	1,18	2,4	1,1
Friuli-Venezia Giulia	57.449	49.131	1,17	6,9	6,1
Liguria	64.252	54.738	1,17	3,2	3,0
Emilia-Romagna	272.445	218.464	1,25	1,5	0,4
Toscana	195.188	158.442	1,23	4,4	3,0
Umbria	38.814	32.076	1,21	-0,5	-0,6
Marche	67.204	57.079	1,18	-4,1	-2,8
Lazio	471.510	252.450	1,87	7,5	1,2
Abruzzo	59.502	50.063	1,19	0,5	0,2
Molise	11.445	9.805	1,17	-0,5	-0,4
Campania	245.854	193.734	1,27	5,9	2,2
Puglia	276.289	200.566	1,38	1,5	0,9
Basilicata	42.514	32.667	1,30	3,4	2,4
Calabria	85.158	69.845	1,22	0,8	-0,2
Sicilia	223.725	178.612	1,25	-0,1	-2,6
Sardegna	66.952	52.560	1,27	2,8	-1,4
N.D. ^(c)	805	736	1,09	-0,7	-2,9
Totale^(d)	3.113.209	2.326.040	1,34	2,5	0,2

(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La [Tavola 12](#) riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel primo trimestre del 2023. Si osserva una corrispondenza tra le regioni con il numero più alto di rapporti cessati con quelle che hanno fatto registrare il maggior numero di attivazioni di contratti di lavoro: il Lazio (398 mila cessazioni), la Lombardia (380 mila), l'Emilia-Romagna (179 mila), la Puglia (174 mila), la Campania (167 mila) e il Veneto (163 mila) rappresentano complessivamente il 64,8% delle cessazioni totali. Si osserva come nel Lazio e in Lombardia, con un totale di 777 mila rapporti conclusi, si concentra il 34,5% delle cessazioni osservate a livello nazionale.

Il lieve decremento dei rapporti di lavoro cessati in Italia nel primo trimestre 2023 rispetto allo stesso trimestre del 2022 (pari a -0,1%), allo stesso modo della diminuzione più consi-

stente dei lavoratori interessati (pari a -5,1%), è distribuito in modo eterogeneo e non interessa la totalità delle regioni. Variazioni di segno positivo si registrano nel Lazio (+7,1%), in Campania (+4,4%), in Sardegna (+1,1%) e in Lombardia (+0,2%). Le variazioni di segno negativo più significative si rilevano in particolare nella provincia autonoma di Trento (-11,8%), nelle Marche (-9,6%), nella Valle d'Aosta (-8,2%) e in Calabria (-7,7%). Con riferimento al numero medio di cessazioni per lavoratore che a livello nazionale mostra un incremento passando da 1,35 a 1,42 contratti per lavoratore, nel primo trimestre 2023 a livello territoriale registra il valore più elevato nella regione Lazio, pari a 2,09, in crescita rispetto all'1,89 dello stesso trimestre dell'anno precedente, mentre la Provincia Autonoma di Bolzano e quella di Trento registrano il valore meno elevato pari rispettivamente a 1,09 e 1,15 contratti per lavoratore.

Tavola 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	116.943	97.165	1,20	-2,3	-4,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.206	5.270	1,18	-8,2	-7,0
Lombardia	379.770	285.133	1,33	0,2	-4,3
Bolzano/Bolzen	33.447	30.726	1,09	-5,7	-4,1
Trento	30.884	26.885	1,15	-11,8	-7,0
Veneto	163.355	134.410	1,22	-0,3	-3,1
Friuli-Venezia Giulia	38.316	31.331	1,22	-3,2	-6,7
Liguria	49.269	41.091	1,20	-0,9	-1,9
Emilia-Romagna	178.647	136.114	1,31	-2,8	-6,4
Toscana	135.249	104.359	1,30	-1,0	-4,6
Umbria	26.500	21.111	1,26	-6,9	-8,8
Marche	44.949	37.179	1,21	-9,6	-9,2
Lazio	397.712	190.092	2,09	7,1	-3,0
Abruzzo	40.758	32.964	1,24	-4,9	-7,1
Molise	7.486	6.185	1,21	-1,8	-3,6
Campania	166.838	120.892	1,38	4,4	-3,4
Puglia	173.851	119.836	1,45	-2,7	-5,6
Basilicata	21.192	15.884	1,33	-0,6	-5,0
Calabria	51.460	39.695	1,30	-7,7	-10,8
Sicilia	138.578	100.346	1,38	-0,1	-5,5
Sardegna	49.778	36.796	1,35	1,1	-6,2
N.D. ^(c)	703	643	1,09	3,5	2,7
Totale^(d)	2.251.891	1.580.394	1,42	-0,1	-5,1

(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM¹. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a tempo indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto-legge n. 87 del

2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel primo trimestre del 2023, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) registra 346 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 180 mila riguardano gli uomini e 166 mila le donne, con un calo pari al 4,0% rispetto allo stesso trimestre del 2022 ([Tavola 13](#)). La diminuzione tendenziale delle attivazioni in somministrazione risulta più intensa per gli uomini (-5,7%) rispetto alle donne (-2,2%).

Considerando la media degli ultimi quattro trimestri, risultano 368 mila attivazioni in somministrazione, in crescita del 3,4% su base annua, ma in attenuazione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +11,2%). L'incremento interessa in misura prevalente le donne (+7,1%), mentre per gli uomini risulta sostanzialmente stabile (+0,1%).

In corrispondenza di 346 mila contratti di somministrazione attivati nel primo trimestre del 2023, risultano 222 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 125 mila uomini e 97 mila donne, con una diminuzione del 9,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effettu-

to di un calo rilevato per entrambe le componenti di genere, quella maschile pari a -8,9% e quella femminile pari a -9,4%. La dinamica tendenziale negativa riferita al numero di lavoratori interessati da attivazioni in somministrazione, pertanto, risulta più accentuata rispetto a quella osservata per i rapporti di lavoro attivati.

La diminuzione percentuale delle attivazioni in somministrazione interessa i lavoratori di tutte le classi d'età, con particolare riguardo ai giovani tra i 25 e i 34 anni (-12,6%) e ai lavoratori più anziani con età di 65 anni e oltre (-35,0%). La componente femminile mostra una variazione tendenziale negativa più intensa rispetto a quella maschile nelle classi di età 25-34 anni (-16,3% rispetto a -10,1% per gli uomini) e 35-44 anni (-8,9% rispetto a -7,0% per gli uomini).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a 69 mila e rappresentano il 31,0% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, risultano pari a 49 mila e costituiscono il 22,2% del totale.

¹ Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tavola 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	76.160	49.335	1,54	0,2	-7,4
25-34	101.636	68.846	1,48	-8,9	-12,6
35-44	71.253	46.129	1,54	-4,5	-7,9
45-54	65.742	40.097	1,64	-3,9	-7,1
55-64	29.477	16.455	1,79	5,9	-3,5
65 ed oltre	2.279	1.276	1,79	-14,6	-35,0
Totale	346.547	222.138	1,56	-4,0	-9,1
Maschi					
Fino a 24	45.188	31.621	1,43	-1,9	-7,6
25-34	58.854	41.764	1,41	-7,1	-10,1
35-44	34.158	24.356	1,40	-7,1	-7,0
45-54	27.569	18.477	1,49	-8,7	-9,5
55-64	13.309	8.118	1,64	0,8	-6,7
65 ed oltre	1.291	741	1,74	-18,6	-40,6
Totale	180.369	125.077	1,44	-5,7	-8,9
Femmine					
Fino a 24	30.972	17.714	1,75	3,4	-7,0
25-34	42.782	27.082	1,58	-11,2	-16,3
35-44	37.095	21.773	1,70	-1,9	-8,9
45-54	38.173	21.620	1,77	0,0	-4,9
55-64	16.168	8.337	1,94	10,5	-0,2
65 ed oltre	988	535	1,85	-8,9	-25,3
Totale	166.178	97.061	1,71	-2,2	-9,4

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Complessivamente, i lavoratori fino a 34 anni assorbono, quindi, oltre la metà del totale (53,2%); in particolare, rappresentano il 58,7% degli uomini e il 46,2% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle attivazioni in somministrazione tra gli uomini. Nel primo trimestre del 2023, i lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 20,8% da 35-44enni (pari a 46 mila), il 18,1% da 45-54enni (pari a 40 mila), il 7,4% da 55-64enni (pari a 16 mila) e lo 0,6% da over 64 (pari a poco più di mille lavoratori).

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,56, in aumento rispetto al primo trimestre del 2022 (+0,08), con un valore pari a 1,71 per le donne e 1,44 per gli uomini; l'incremento risulta più eleva-

to per la componente femminile (+0,13) rispetto a quella maschile (+0,05). L'aumento del numero medio pro capite viene spiegato dal calo percentuale rilevato per le attivazioni (-4,0%) meno accentuato rispetto a quello registrato per i lavoratori (-9,1%) e interessa tutte le classi di età, con particolare riferimento ai lavoratori fino a 24 anni di età (+0,12) e sopra i 54 anni (+0,16 per i 55-64enni e +0,43 per gli over 64). Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel primo trimestre del 2023 si registrano 330 mila cessazioni, di cui 168 mila riguardano gli uomini e 162 mila le donne, in aumento dello 0,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto del calo rilevato per la componente maschile, pari a -1,3%, e della crescita registrata per quella femminile, pari a +2,4% (Tavola 14).

In media, negli ultimi quattro trimestri si registrano 372 mila cessazioni, in crescita del 7,5% su base annua; come per le attivazioni, l'incremento risulta in attenuazione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +14,6%). La crescita risulta superiore per la componente femminile (+11,2%) rispetto a quella maschile (+4,4%).

In corrispondenza di 330 mila cessazioni, si registrano 211 mila lavoratori interessati, di cui 116 mila uomini e 95 mila donne, in diminuzione del 4,8% rispetto al primo trimestre del 2022, per effetto del calo avvenuto in maniera sostanzialmente omogenea per entrambe le componenti di genere. La riduzione osservata riguarda tutte le classi d'età, ad ec-

cezione dei lavoratori tra 55 e 64 anni (+1,8%), con variazioni percentuali più significative riscontrate per i giovani fino a 34 anni (-5,0% per gli under 25 e -6,4% per i 25-34enni) e per gli over 64 (-13,0%).

La crescita delle cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione (+0,5%) e il contemporaneo calo dei lavoratori coinvolti (-4,8%) determina un aumento del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel primo trimestre del 2023 risulta pari a 1,56, rispetto al valore di 1,48 rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente. L'incremento del numero medio pro capite (+0,08) interessa in misura superiore la componente femminile (+0,12) rispetto a quella maschile (+0,05).

Tavola 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	72.436	46.751	1,55	3,4	-5,0
Da 25 a 34	97.374	66.520	1,46	-3,2	-6,4
Da 35 a 44	67.168	43.445	1,55	-0,7	-4,5
Da 45 a 54	62.081	37.629	1,65	-0,1	-4,2
Da 55 a 64	28.478	15.922	1,79	11,0	1,8
65 ed oltre	2.281	1.299	1,76	5,9	-13,0
Totale	329.818	211.566	1,56	0,5	-4,8
Maschi					
Fino a 24	42.222	29.395	1,44	2,2	-4,8
Da 25 a 34	55.441	39.567	1,40	-1,0	-3,9
Da 35 a 44	31.431	22.357	1,41	-4,5	-4,9
Da 45 a 54	25.327	16.784	1,51	-6,1	-7,2
Da 55 a 64	12.622	7.630	1,65	5,4	-2,6
65 ed oltre	1.246	712	1,75	2,4	-21,2
Totale	168.289	116.445	1,45	-1,3	-4,9
Femmine					
Fino a 24	30.214	17.356	1,74	5,1	-5,3
Da 25 a 34	41.933	26.953	1,56	-6,0	-9,8
Da 35 a 44	35.737	21.088	1,69	3,0	-4,0
Da 45 a 54	36.754	20.845	1,76	4,5	-1,5
Da 55 a 64	15.856	8.292	1,91	16,0	6,3
65 ed oltre	1.035	587	1,76	10,6	-0,5
Totale	161.529	95.121	1,70	2,4	-4,6

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione, nel primo trimestre del 2023 si rileva che il 58,4% si esaurisce entro 30 giorni (pari a 192 mila su 330 mila) (Tavola 15), percentuale che risulta in crescita di 0,9 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, riconducibile quasi esclusivamente alla componente femminile (+1,4 punti) mentre quella maschile mostra solo un lieve incremento della quota (+0,2 punti). Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 22,9% dei rapporti in somministrazione (pari a 75 mila) si esaurisce in un solo giorno: quest'incidenza risulta in significativo aumento, pari a +5,2 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2022, in misura superiore per la componente femminile (+6,2 punti rispetto a +4,1 punti per quella maschile); il 10,2% delle somministrazioni (pari a 34 mila), inoltre, nel primo trimestre del 2023 dura due o tre giorni (+1,1 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 25,3% (pari a 83 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni, il cui peso percentuale rispetto al totale delle cessazioni in somministrazione scende in modo significativo (-5,4

punti). Il 19,6% delle somministrazioni (pari a 65 mila), inoltre, mostra nel primo trimestre del 2023 una durata tra 31 e 90 giorni, una percentuale in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-2,2 punti), mentre il 18,7%, pari a 62 mila, dura tra 91 e 365 giorni, in crescita di 1,8 punti, per effetto di un aumento osservato in maniera sostanzialmente equivalente per entrambe le componenti di genere; infine, il 3,3%, pari a 11 mila somministrazioni, presenta una durata superiore a un anno e il loro peso percentuale risulta in calo rispetto a quello registrato nel primo trimestre del 2022 (-0,5 punti), per effetto della diminuzione osservata per entrambe le componenti di genere.

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 64,0% (103 mila su 162 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 53,0% (89 mila su 168 mila) registrata per gli uomini, con un divario di genere, quindi, pari a 11 punti percentuali nel primo trimestre del 2023, in crescita rispetto a quello calcolato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari a 9,9 punti.

Tavola 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2022					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	192.464	89.154	103.310	3.818	-733	4.551	2,0	-0,8	4,6
1	75.418	33.768	41.650	17.303	6.563	10.740	29,8	24,1	34,7
2-3	33.660	14.934	18.726	3.834	1.148	2.686	12,9	8,3	16,7
4-30	83.386	40.452	42.934	-17.319	-8.444	-8.875	-17,2	-17,3	-17,1
31-90	64.708	35.927	28.781	-6.905	-3.303	-3.602	-9,6	-8,4	-11,1
91-365	61.708	35.661	26.047	6.262	2.747	3.515	11,3	8,3	15,6
366 e oltre	10.938	7.547	3.391	-1.596	-843	-753	-12,7	-10,0	-18,2
Totale	329.818	168.289	161.529	1.579	-2.132	3.711	0,5	-1,3	2,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale, i rapporti di lavoro in somministrazione con durata pari a un solo giorno registrano la più elevata crescita percentuale, pari a +29,8%, in misura superiore per la componente femminile (+34,7%). Aumen-

tano anche le durate pari a 2-3 giorni (+12,9%) e a 91-365 giorni (+11,3%). Le altre classi di durata risultano tutte in diminuzione, in particolare quella corrispondente a 4-30 giorni (-17,2%) e a oltre un anno di durata (-12,7%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel primo trimestre del 2023 si registrano 354 mila missioni, in corrispondenza di 346 mila contratti di somministrazione attivati (Tavola 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel primo trimestre del 2023, il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a -3,9% (-5,6% per gli uomini e -2,0% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti attivati pari a -4,0% (-5,7% per la componente maschile e -2,2% per quella femminile).

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per

settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni attivate, 212 mila su 354 mila, pari al 59,9%, sia assorbita dal settore dei Servizi, dove risultano in aumento tendenziale, pari a +3,0%, riconducibile in misura superiore alla componente maschile (+4,5%) rispetto a quella femminile (+2,0%). Nel primo trimestre del 2023, il peso percentuale delle missioni nei Servizi sul totale risulta in aumento di 4,0 punti percentuali rispetto al primo trimestre dell'anno precedente. La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale nel primo trimestre del 2023 si attesta al 73,7%, in aumento rispetto al 70,8% registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (+2,9 punti); la quota di uomini utilizzata per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, risulta pari al 47,3%, percentuale in crescita tendenziale di 4,5 punti.

Tavola 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	7.181	4.034	3.147	2.583	1.142	1.441	56,2	39,5	84,5
Industria	134.490	93.281	41.209	-23.177	-15.834	-7.343	-14,7	-14,5	-15,1
<i>Industria in senso stretto</i>	127.334	86.692	40.642	-22.983	-15.831	-7.152	-15,3	-15,4	-15,0
<i>Costruzioni</i>	7.156	6.589	567	-194	-3	-191	-2,6	0,0	-25,2
Servizi	212.024	87.482	124.542	6.260	3.806	2.454	3,0	4,5	2,0
Totale	353.695	184.797	168.898	-14.334	-10.886	-3.448	-3,9	-5,6	-2,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria, che rappresenta il 38,0% del totale delle missioni, nel primo trimestre del 2023 si registra un calo tendenziale significativo, pari a -14,7%, riconducibile principalmente all'Industria in senso stretto (-15,3%) rispetto alle Costruzioni (-2,6%). In particolare, si osserva che il calo nell'Industria viene spiegato da entrambe le componenti di genere, mentre per le Costruzioni interessa esclusivamente le donne.

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari al 2,0%, presenta invece un significativo aumento tendenziale, pari al 56,2%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura molto più intensa

quella femminile (+84,5%, rispetto a +39,5% per quella maschile).

Nel primo trimestre del 2023, a fronte di 330 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 325 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2022, pari a -0,1% (Tavola 17). Le cessazioni hanno riguardato 164 mila uomini e 161 mila donne, con un calo per la componente maschile (-2,1%) e una crescita per quella femminile (+2,2%).

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missio-

ni, infatti, con una percentuale pari al 66,2% si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra una crescita tendenziale pari al 5,1%, mentre nell'Industria, che rappresenta il 31,8% delle missioni cessate, si osserva un

calo pari all'11,2%. L'Agricoltura, invece, che costituisce il 2,0% delle cessazioni, presenta una notevole crescita tendenziale, pari al 54,8%.

Tavola 17. Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	6.588	3.705	2.883	2.332	1.091	1.241	54,8	41,7	75,6
Industria	103.412	70.353	33.059	-13.030	-9.447	-3.583	-11,2	-11,8	-9,8
<i>Industria in senso stretto</i>	98.123	65.548	32.575	-12.656	-9.188	-3.468	-11,4	-12,3	-9,6
<i>Costruzioni</i>	5.289	4.805	484	-374	-259	-115	-6,6	-5,1	-19,2
Servizi	215.494	90.260	125.234	10.532	4.790	5.742	5,1	5,6	4,8
Totale	325.494	164.318	161.176	-166	-3.566	3.400	-0,1	-2,1	2,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tirocini EXTRACURRICULARI

Il tirocino extracurriculare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocino consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurriculare vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In

generale, le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocino ed evitare utilizzi impropri del tirocino, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurriculare formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

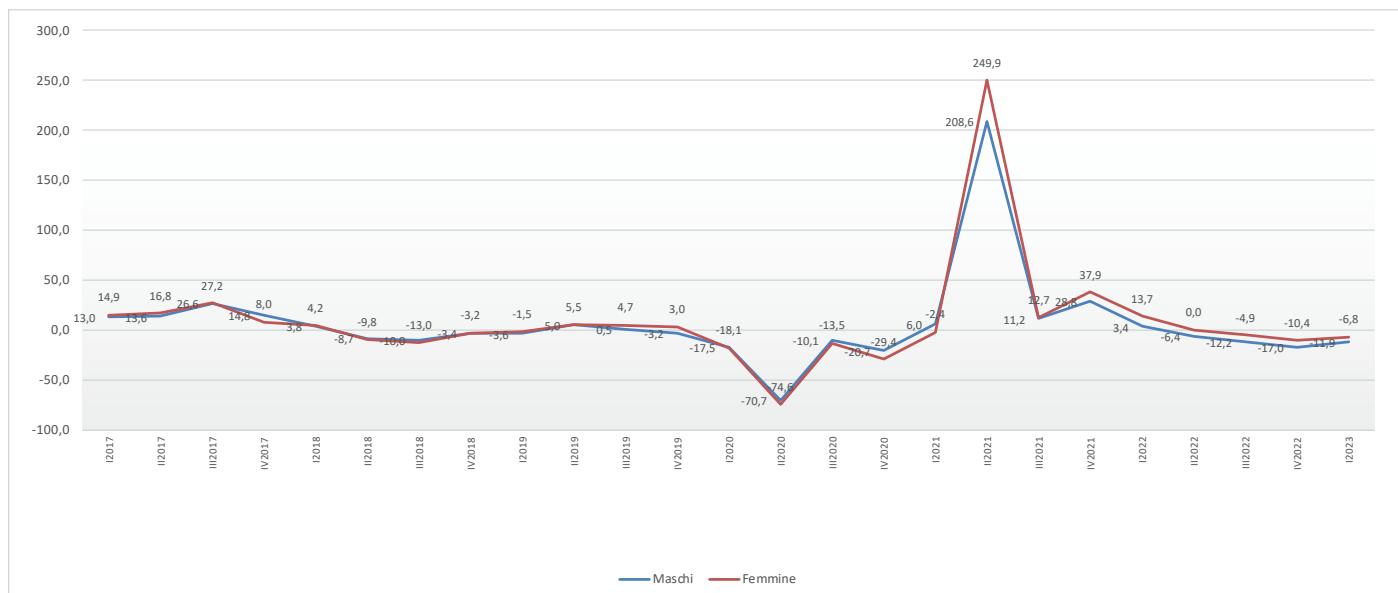
- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99; persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/1991; richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del dpr n. 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari ai sensi del d.lgs. 286/ 1998; vittime di tratta ai sensi del D.lgs. n. 24/2014).

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel primo trimestre del 2023, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 70 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-9,3%,

pari a -7 mila tirocini), in misura superiore per la componente maschile (-11,9% contro -6,8% per la componente femminile) (Figura 5).

Figura 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017-I Trimestre 2023



Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel primo trimestre del 2023 a 37 mila, corrispondente al 53,4% del totale nazionale, quota in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1,1 punti percentuali). Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-11,2%, pari a -5 mila tirocini), in misura superiore per la componente maschile (-12,5% contro -10,0% per quella femminile); anche il Centro, che con 13 mila tirocini attivati costituisce il 19,1% del totale attivazioni (-0,9 punti

percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), presenta una riduzione, pari a -13,1%, più intensa per gli uomini (-17,4%) rispetto alle donne (-8,7%). Nel Mezzogiorno, infine, dove si osservano 19 mila attivazioni, pari al 27,5% del totale registrato nel Paese (+2,0 punti), nel primo trimestre del 2023 si assiste a una diminuzione più moderata, pari a -2,4%, riconducibile esclusivamente alla componente maschile (-6,6%), mentre quella femminile cresce del 2,4% (Tavola 18).

Tavola 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica (a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2022					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	37.201	17.077	20.124	-4.684	-2.436	-2.248	-11,2	-12,5	-10,0
Centro	13.349	6.378	6.971	-2.010	-1.348	-662	-13,1	-17,4	-8,7
Mezzogiorno	19.159	9.636	9.523	-463	-686	223	-2,4	-6,6	2,4
N.D. (b)	1	1	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale	69.710	33.092	36.618	-7.157	-4.470	-2.687	-9,3	-11,9	-6,8

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Complessivamente negli ultimi quattro trimestri, la media trimestrale dei tirocini attivati risulta pari a 77 mila, in calo dell'8,7% su base annua; la diminuzione risulta più marcata rispetto al tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a -4,9%). Si può osservare, infine, che la riduzione media più significativa si registra nel Nord del Paese (-12,1%).

Nel primo trimestre del 2023, 53 mila attivazioni di tirocini extracurriculari, pari al 76,6% del totale (quota in crescita di 1,5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), risulta concentrato nel settore dei Servizi, dove si osserva un calo tendenziale pari a -7,6%, in misura

superiore per la componente maschile (-9,7% contro -5,9% per quella femminile) (Tavola 19). L'Industria con 15 mila attivazioni rappresenta il 22,1% (-1,5 punti percentuali) e registra una contrazione del 14,9%, anche in questo caso maggiormente per gli uomini (-16,8%) rispetto alle donne (-11,7%). Nell'ambito del settore industriale, il calo tendenziale percentuale registrato per le Costruzioni risulta superiore rispetto a quello osservato per l'Industria in senso stretto (rispettivamente pari a -21,3% e -13,2%). Il settore dell'Agricoltura, che assorbe l'1,3% del totale (quota stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), riporta una riduzione percentuale pari a -8,7%.

Tavola 19 - Tirocini extracurriculari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2022					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	883	655	228	-84	-85	1	-8,7	-11,5	0,4
Industria	15.436	9.636	5.800	-2.712	-1.947	-765	-14,9	-16,8	-11,7
<i>Industria in senso stretto</i>	12.330	7.124	5.206	-1.871	-1.239	-632	-13,2	-14,8	-10,8
<i>Costruzioni</i>	3.106	2.512	594	-841	-708	-133	-21,3	-22,0	-18,3
Servizi	53.391	22.801	30.590	-4.361	-2.438	-1.923	-7,6	-9,7	-5,9
Totali	69.710	33.092	36.618	-7.157	-4.470	-2.687	-9,3	-11,9	-6,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2023, i principali promotori di tirocini extracurriculari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (29,6%) e dai Servizi per l'impiego (24,2%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente 37 mila tirocini, pari al 53,8% del totale dei tirocini nel trimestre. Significativa anche la quota di tirocini promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 22,7%. Di un certo interesse è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province Autonome (12,6%) (Figura 6). Nel trimestre in esame, la maggior parte dei tirocini è stata

avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (78,0%). I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano complessivamente il 7,2% del totale: il 2,1% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 5,1% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,7% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,1%) e soggetti svantaggiati (4,0%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,6%) (Figura 7).

Figura 6 - Tirocini extracurriculari attivati per soggetto promotore (a) – I trimestre 2023 (composizione percentuale)

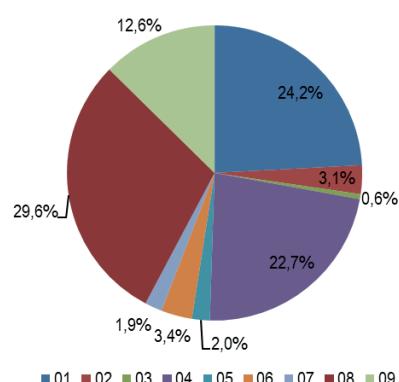
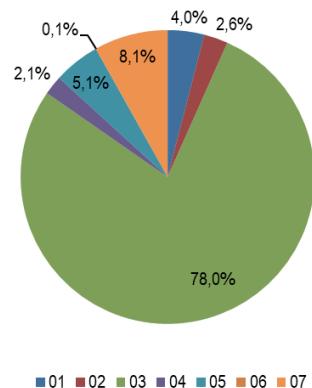


Figura 7 - Tirocini extracurriculari attivati per categoria di tirocinante (b) – I trimestre 2023 (composizione percentuale)



^(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e Istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; 09=Altro.

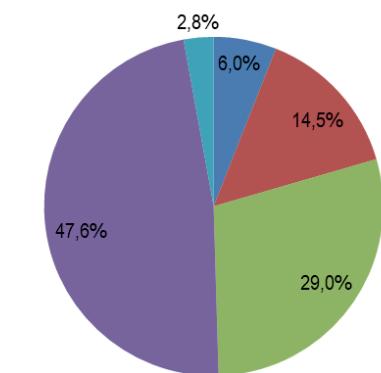
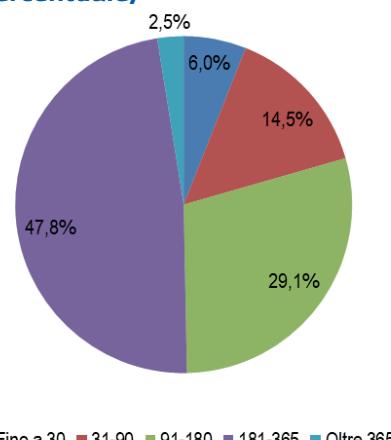
^(b) 01=Soggetto svantaggiato; 02=Disabile; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neoqualificato/Neodiplomato; 05=Neolaureato/Neodottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il numero di tirocini cessati nel primo trimestre del 2023 risulta pari a 68 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 76,6% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 76,9% lo stesso trimestre dell'anno precedente). In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni registrano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, una lieve riduzione della loro quota sul totale pari a -0,1 punti percentuali (da 29,1% a 29,0%), così come quelli che presentano una durata tra 181 e 365

giorni mostrano anch'essi una leggera diminuzione del peso percentuale pari a -0,2 punti (da 47,8% a 47,6%) (Figura 8). I tirocini con durata tra 31 e 90 giorni, pari al 14,5% del totale, quelli con durata non superiore a 30 giorni, pari al 6,0% del totale), mostrano una quota stabile. Cresce, infine, la quota percentuale di tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili², che rappresentano il 2,8% del totale, mentre nello stesso trimestre dell'anno precedente costituivano il 2,5% (+0,3 punti percentuali).

Figura 8 - Tirocini extracurriculari cessati per classe di durata – I trimestre 2022 e I trimestre 2023 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando la media degli ultimi quattro trimestri, il numero di tirocini cessati risulta pari a 80 mila, in calo dello 0,6% su base annua; si osserva che il tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre preceden-

te risultava positivo, pari al 4,2%. La riduzione media delle cessazioni riguarda esclusivamente le donne (-4,5%), mentre per gli uomini si osserva un aumento (+3,5%).

² Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurriculari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale delle Politiche Attive del Lavoro
Segretariato Generale - Ufficio di Statistica

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 maggio 2023

